

CATERINA TRISTANO, *Prezzo e costo del libro in epoca medievale : presentazione di una ricerca*, in «Scrittura e civiltà» (ISSN: 0392-1697), 14 (1990), pp. 271-279.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/scrciv>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK,
è stata possibile grazie alla collaborazione con

CATERINA TRISTANO

PREZZO E COSTO DEL LIBRO IN EPOCA MEDIEVALE:
presentazione di una ricerca *

Il libro, sia manoscritto che a stampa, è considerato, in epoca medievale, non solo come il veicolo privilegiato della cultura, ma anche come un bene. È per questo che i libri compaiono, insieme con altri beni mobili e immobili, nei testamenti o negli inventari *post mortem*, spesso corredati di una menzione di prezzo o di una valutazione, che possa eventualmente servire di base per la stima del patrimonio legato o inventariato, oppure per una successiva vendita di tali beni. I libri, quindi, passano – come i gioielli, i terreni o le case – da una generazione all'altra, sono oggetto di transazioni commerciali e sono essi stessi testimonianze viventi di passaggi di proprietà, spesso susseguitisi durante periodi molto lunghi.

1. Un discorso sull'economia del libro nel Medioevo non può prescindere, perciò, dalla determinazione delle variazioni diacroniche e sincroniche del prezzo del libro nel Medioevo e i loro fattori esplicativi.¹ Nel corso dell'inchiesta, pertanto, da un lato si terrà

* Questo lavoro si inquadra nel progetto complessivo di studio sul codice medievale approvato dal C.N.R.S. e denominato *Quantico. Étude quantitative du livre médiéval*. A tale impresa concorrono studiosi francesi, quali i ricercatori del C.N.R.S. Carla Bozzolo e Ezio Ornato, Denis Muzerelle dell'I.R.H.T., Dominique Coq della Bibliothèque Nationale di Parigi, studiosi italiani come Marco Palma dell'Università di Roma «La Sapienza», studiosi olandesi come Peter Gumbert dell'Università di Leida. A tutti, e massimamente a Ezio Ornato e Carla Bozzolo, va il mio ringraziamento per la collaborazione offertami, per i preziosi consigli e per il contributo determinante apportato nell'elaborazione del progetto e nella successiva analisi dei dati.

¹ L'approccio quantitativo all'analisi del prezzo/costo del codice è tutto nuovo, se inteso in senso globale. Per il libro prodotto in ambiente francese si può vedere il lavoro di

conto della produzione e della diffusione del libro in Europa e dall'altro si cercherà di analizzare i criteri secondo cui l'uomo dell'età media giudicava e stimava il valore di scambio del libro.

Tale valore di scambio dipendeva essenzialmente dal valore d'uso dell'oggetto considerato, dal momento che il concetto che il libro si potesse ritenere un bene di valore archeologico era lontano dalla mentalità dell'epoca e cominciò ad instaurarsi solo con la trasformazione della cultura operata nell'Umanesimo.

1.1 Due limiti si pone inizialmente tale ricerca: uno geografico-culturale e l'altro cronologico. Infatti, si prenderanno in esame i libri in scrittura latina, tanto manoscritti che – dalla seconda metà del XV secolo – a stampa, senza operare in un primo tempo distinzioni di tipologia. Si valuteranno, quindi, le varie menzioni di prezzo relative a questo specifico manufatto in circolazione nei centri culturali e commerciali dell'Occidente latino, senza trascurare, però, i differenti sistemi di produzione, che senza dubbio incidono sull'aumento o l'abbattimento del prezzo.

Inoltre, la ricerca non abbraccerà tutto il periodo che tradizionalmente si considera Medioevo, perché da un primo esame generale si è considerato che solo a partire dalla metà del XII secolo – da quando, cioè, con l'affermarsi della civiltà comunale e con l'istituzione delle Università, il processo di formazione del libro esce dall'ambiente monastico e, per così dire, si 'laicizza' – si hanno dati quantitativamente e qualitativamente significativi. Per i secoli precedenti si possono intravedere solo *membra disiecta* di un mondo economico del quale i termini e i criteri ci rimangono oscuri, essenzialmente perché mancano testimonianze dirette e indirette su questo argomento.

Stabilito, perciò il *terminus a quo*, ci si è posto anche un *termi-*

C. BOZZOLO - E. ORNATO, *Pour une histoire du livre manuscrit au Moyen Âge. Trois essais de codicologie quantitative*, Paris, C.N.R.S., 1983 dove, a pp. 13-48, si affrontano problemi relativi alla produzione e alla commercializzazione del libro manoscritto nel XIV-XV secolo nella Francia del Nord (vd. anche i grafici T, T', T'' e le tavole A, Z, AA, B, C, C', D, D', E). Per le altre aree europee, nulla è mai stato fatto, se si eccettuano i lavori episodici e fortemente legati a ristretti ambiti geografico-economici, presentati ormai quaranta anni or sono da F. BORLANDI, *Biblioteche pavesi del Quattrocento*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n.s. III, 1950, pp. 99-107, C. CIPOLLA, *Moneta e civiltà mediterranea*, Venezia, N. Pozza, 1957. Lavori, questi, che sono tanto più importanti in quanto sono gli unici che affrontino il problema dell'economia del libro con un'ottica storico-economica e con una metodologia statistica.

nus ante quem sviluppare la ricerca, che è stato fissato al primo quarto del XVI secolo; un termine dopo il quale si assiste a un periodo di grande diffusione del libro a stampa, fenomeno che non solo sconvolge il processo di formazione del libro, ma in conseguenza innesta nuovi meccanismi nella sua diffusione e nella sua commercializzazione, legati alla peculiare caratteristica della infinita riproducibilità del prodotto.

1.2 I dati raccolti mireranno a rispondere essenzialmente a due quesiti: quale fosse il prezzo del libro sul mercato – del libro vecchio, per così dire – e quale fosse il costo del libro nuovo, sia in senso complessivo che relativamente alle varie operazioni della sua confezione. Va da sé che questi due argomenti, anche se possono essere trattati singolarmente, presentano notevoli interconnessioni, per cui risulterà automatico e normale, alla fine, comparare le due grandezze medie, relativamente alle varie epoche e alle varie situazioni socio-geografiche a cui si riferiscono i *corpora* di dati sottoposti ad analisi statistica.

1.3 Le operazioni commerciali di cui il libro può essere oggetto sono sostanzialmente di due tipi: provvisorio o definitivo e di volta in volta esse potranno essere reali o potenziali.

Così si avrà un'operazione provvisoria reale nel caso di una stima di un libro dato in pegno e un'operazione provvisoria potenziale quando tale pegno non dovrà essere pagato nel caso in cui il libro si perda. La vendita di un libro sarà, invece, un'operazione definitiva reale, mentre la stima dell'oggetto in previsione di una eventuale vendita o nel caso di un lascito testamentario o di una stima generale di una raccolta libraria sarà un'operazione definitiva potenziale; queste considerazioni rientreranno nel corso del reperimento e della valutazione del 'peso' delle fonti.

2. Il reperimento delle informazioni è fornito sostanzialmente da tre tipi di fonti:

a) i libri stessi, i cui fogli di guardia o il cui *colophon* portano indicazioni di costo di fattura globale o dei vari processi di fabbricazione, oppure forniscono notizie sulle varie transazioni commerciali di cui il libro è stato oggetto;

b) conti o contratti che riguardano somme versate ad artigiani che hanno partecipato all'esecuzione del manufatto, oppure che indicano il prezzo di acquisto o di vendita del libro;

c) inventari di biblioteche, collettive o private, che portano una stima del valore di ogni libro conservato. Accanto a questi tre tipi fondamentali di fonti, ne esistono altre, quali lettere private, testamenti, regolamenti di Università o di organismi collettivi che producevano a qualsiasi titolo libri, registri di prestito e pegno, liste di librai corredate di indicazioni di prezzo dei singoli volumi annoverati.

2.1 I casi più fortunati sono quelli in cui la menzione di prezzo/costo è *diretta*, cioè presente direttamente sui libri oppure, anche se la notizia deriva da fonti documentarie – che si sono chiamate *indirette* –, essa è relativa a un codice superstite e quindi direttamente analizzabile.

In questo caso, l'oggetto-libro sarà esaminato secondo uno schema di descrizione elaborato *ad hoc* e destinato ad essere informatizzato, in modo che non solo i dati relativi a un singolo soggetto possano essere incrociati fra loro, ma che, soprattutto, si possano fare confronti proficui tra vari elementi desunti dall'osservazione di molteplici soggetti. Le voci fondamentali di tale scheda di descrizione riguardano:

- a) la menzione di prezzo;
- b) la datazione diretta o indiretta di tale menzione;
- c) il tipo di operazione commerciale di cui il libro è stato oggetto;
- d) il ruolo dei partecipanti all'operazione;
- e) le caratteristiche estrinseche del libro che possano contribuire in maniera determinante a stabilire il prezzo/costo (ad es., tipo e qualità del supporto scrittoria, ampiezza dei margini, regolarità o meno della fascicolazione ecc.);
- f) il numero e le dimensioni dei fogli;
- g) il numero e la lunghezza delle righe di scrittura;
- h) la presenza e l'eventuale livello d'esecuzione dell'ornamentazione;
- i) la qualità di una eventuale legatura originale.

2.2 Ovviamente ogni tipo di fonte, specialmente quelle indirette, da cui si desumano informazioni, presenta dei limiti e delle carat-

teristiche specifiche di cui si deve tener conto nel corso dell'analisi, per cui non sempre i dati forniti possono essere utilizzati efficacemente.

Ad esempio, gli inventari presentano sì una gran messe di notizie, ma spesso esse sono relative a codici non più conservati o non più recuperabili. E così, quando si è in presenza di menzioni relative a codici conservati, spesso si tratta di libri legati all'ambiente cortese e, quindi, la campionatura risentirà di una percentuale di sovraestimazione, perché riguarderà libri, se non preziosi, almeno di un valore più elevato che non quelli comunemente circolanti sul mercato.

Anche i libri di conti non sono rappresentativi del prezzo di un codice medio, perché si riferiscono spesso a prodotti di livello superiore. È facile, quindi, immaginare come i differenti tipi di transazione commerciale non producano valutazioni direttamente comparabili fra loro, per cui la stima di un libro dato in pegno sarà necessariamente il risultato di una sottovalutazione dell'oggetto, mentre la stima che si fa di un libro dato in prestito risentirà, probabilmente, di una sopravvalutazione dello stesso.

Si può sempre ovviare a queste variazioni, al fine di pervenire a un confronto realistico e a probanti inteconnessioni delle varie menzioni, applicando di volta in volta dei coefficienti di correzione, quando tale procedura sarà possibile, altrimenti i vari tipi di dati dovranno essere esaminati e utilizzati separatamente.

2.3 Ma forse il problema più spinoso da risolvere è quello relativo al modo in cui si presentano le menzioni di prezzo/costo. Si possono avere, infatti, indicazioni in *m o n e t a r e a l e* in corso di un determinato paese e in una determinata epoca – e molto spesso in corso in una determinata regione soltanto: basti pensare alle varie monete battute sulle piazze italiane nei vari Stati in cui la penisola era divisa in epoca tardomedioevale e moderna –, oppure in *m o n e t a d i c o n t o*.

La riduzione di tutte le menzioni di prezzo al valore di moneta di conto dovrebbe tenere in considerazione innanzitutto il fatto che in ciascun paese essa va 'deflazionata' in rapporto al suo valore in un'epoca presa arbitrariamente a riferimento. Non è certo un problema insolubile, anche perché si tratta di un sistema adottato ampiamente dagli storici dell'economia, ma crea certo notevoli perplessità in quanto bisogna tener sempre presenti i fenomeni in-

flattivi e deflattivi esistenti in un lungo lasso di tempo nei territori dell'Occidente latino, sia a livello generale che regionale.

Si è preferito, così, adottare un altro sistema per uniformare le varie menzioni di prezzo, traducendole nel corrispondente valore in g r a m m i o r o. Prendere come termine di riferimento il prezzo medio del grammo-oro è un sistema molto poco usato e sicuramente innovativo per quanto concerne lo studio dell'economia del libro, ma sembra giustificato dal fatto che in questo campo la quasi totalità delle transazioni commerciali, espresse in moneta reale, utilizzano monete di questo metallo o i loro sottomultipli.

In questo modo sarà possibile e sicuramente vantaggioso per l'indagine paragonare il prezzo del libro con quello dei beni immobili – come case o terreni – o di altri beni mobili di pregio – come stoffe, gioielli, spezie – e ancora con il livello medio dei salari di artigiani e professionisti, o con il reddito delle categorie sociali possibili fruitrici di tale bene.

3. Una volta uniformati i prezzi ed eliminate le distorsioni provocate dalle fonti, l'analisi procederà in due direzioni:

a) la determinazione dei fattori che, in un'epoca e in un luogo prefissati, sono responsabili delle variazioni di prezzo osservate da un libro all'altro (*a n a l i s i s i n c r o n i c a*);

b) l'individuazione di una eventuale evoluzione del prezzo medio dei libri in un territorio da un'epoca all'altra (*a n a l i s i d i a c r o n i c a*).

Questi due tipi di analisi saranno applicati a popolazioni di libri sia di provenienza disparata che di provenienza omogenea – come i volumi sopravvissuti da raccolte librerie di cui si possiede il catalogo –, oppure saranno applicati a biblioteche intere i cui libri siano stati prezzati.

3.1 Le variazioni sincroniche del prezzo del libro sono determinate di volta in volta da fattori interni e da fattori esterni al processo di fabbricazione.

3.1.1 Fattori interni sono da considerare:

a) il prezzo dei materiali utilizzati;

b) il prezzo di ciascuna operazione per la fabbricazione del manufatto, dipendente a sua volta dal tempo necessario per l'esecu-

zione e dalla qualità del risultato ottenuto, elementi, questi, spesso interdipendenti;

c) l'incidenza del numero di unità contenute nel libro (fogli, linee di scrittura, iniziali ornate, miniature ecc.), che è da considerarsi un fattore moltiplicatore.

Per il libro a stampa, che è il risultato di un'iniziativa imprenditoriale, interverrà la valutazione del capitale investito per la messa in opera di una pressa; d'altra parte, si dovrà tener conto che, grazie al processo di duplicazione, il peso dell'investimento iniziale e del lavoro di composizione tipografica può essere ripartito su un numero variabile di copie, anche se il prezzo di vendita dipende solo parzialmente dalla tiratura.

3.1.2 I fattori esterni sono legati alla situazione del mercato e sono quelli che determinano, in ultima analisi, il rapporto di forza tra le parti contraenti, come:

a) fattori congiunturali, che esercitano la loro influenza sulla qualità dei libri disponibili sul mercato e/o sul numero dei potenziali acquirenti (incremento o decremento demografico, crisi economiche, cambiamenti culturali ecc.);

b) fattori inerenti allo *status* sociale dei contraenti, che portano o a un aumento o a una diminuzione del costo dell'oggetto rispetto al valore reale.

3.2 Le variazioni diacroniche del prezzo medio del libro sono legate anch'esse a fattori interni e a fattori esterni.

3.2.1 Nel primo caso, bisogna tener presente che in tutti i processi industriali il fattore interno che determina un abbassamento tendenziale del prezzo è costituito da un 'surplus' di produttività. Quindi, in condizioni di produzione artigianale, quali sono quelle che caratterizzano la fattura del libro medievale, questo 'surplus' non può che essere molto basso, perché la produttività del processo di copia - il cui impatto sul costo finale è il più pesante - rimane pressoché costante. Di conseguenza, una diminuzione media del prezzo non sarà possibile se non grazie a un abbassamento dello 'standard' di qualità, mediante:

a) la sostituzione di materiali più costosi con altri meno costosi;

b) l'aumento della densità del testo per diminuire la quantità di materia scrittoria utilizzata;

c) l'impiego di scritture tracciate con *ductus* più rapido, collegato sovente con un abbassamento della qualità d'esecuzione;

d) la semplificazione o l'eliminazione dell'apparato ornamentale, ecc.

Il notevole 'surplus' di produttività che si riscontra nel passaggio dal libro manoscritto al libro a stampa sembra legato essenzialmente al cambiamento del processo di copia e non tanto all'aumento di produttività delle presse: non pare, infatti, che tale produttività sia migliorata fino all'avvento della meccanizzazione moderna.

3.2.2 Quanto ai fattori esterni che intervengono nelle variazioni diacroniche del prezzo del libro, essi possono ancora una volta essere riassunti mediante un'espressione complessiva: la situazione del mercato.

Si nota, tuttavia, che, nel caso del manoscritto, il fattore congiunturale influirà solo sul prezzo dei volumi d'occasione, legato alla dinamica della domanda e dell'offerta. Il costo dei volumi nuovi è, infatti, indipendente dalla quantità di acquirenti potenziali. Per il libro a stampa, al contrario, l'ampliamento del mercato implica un aumento della tiratura e, quindi, una diminuzione del prezzo unitario di vendita.

4. Nel momento in cui si procede all'analisi sincronica dei dati, si punta l'attenzione sull'impatto di diversi fattori presi in esame; ma per procedere in questa direzione è necessario:

a) eliminare il fattore moltiplicatore che, in questo scenario, appare come 'parassita';

b) determinare il costo d'esecuzione delle diverse componenti del libro e rapportarlo a uno 'standard' di qualità.

Per eliminare il fattore moltiplicatore, converrà calcolare per ogni individuo il prezzo di una unità base, che potrà essere sia una unità di superficie - ad es. il dm^2 -, sia una unità testuale - ad esempio una linea di scrittura -. I due elementi dovranno essere messi a confronto per ottenere dei risultati più affidabili.

4.1 La determinazione del costo delle componenti non si può fa-

re che partendo dal conto delle spese sopportate per la produzione di un libro nuovo. La ponderazione delle spese così affrontate sarà applicata alla popolazione dei libri oggetto di una transazione commerciale e si osserverà se il prezzo realmente pagato corrisponde a tali spese. Va da sé che in tale processo d'analisi bisognerà tener conto del deprezzamento che colpisce il libro usato e di cui si dovrà fare preventivamente il calcolo medio. In caso contrario, si dovrà concludere che altri fattori esterni - da identificare - sono intervenuti a determinare una sottovalutazione o una sopravvalutazione del valore di mercato dell'oggetto.

4.2 Sarà opportuno, inoltre, analizzare nel dettaglio le eventuali interazioni tra il prezzo del libro, il suo contenuto testuale e il tipo di pubblico a cui tale prodotto si rivolge. Questa analisi sarà più efficace se uno dei tre elementi viene mantenuto costante, mentre gli altri due variano. Ad esempio, si potrà incrociare:

- popolazioni omogenee per prezzo;
- popolazioni omogenee per contenuto;
- popolazioni omogenee in relazione al pubblico fruitore.

In quest'ultimo caso, l'analisi porterà ad appuntare l'attenzione su biblioteche private, i cui volumi *in toto* o in parte siano stati corredati di prezzo, o su fondi omogenei costituiti da determinati legati testamentari confluiti in biblioteche collettive. In ogni caso, comunque, sarà necessario lavorare su un ampio numero di volumi sopravvissuti.

5. La prima tappa nel processo dell'analisi diacronica consisterà nel costituire dei grafici del prezzo dei libri, tanto nuovi che d'occasione, adottando la periodizzazione più dettagliata possibile e tenendo presente sempre la necessità di mantenere un numero di dati sufficientemente rappresentativo per ogni sezione cronologica.

Naturalmente, le variazioni osservate nel tempo potranno essere solo il riflesso di un certo numero di effetti di struttura. Sarà, dunque, necessario verificare che la tipologia degli esemplari utilizzati per la costruzione di ciascuna sezione cronologica concordi con quella che risulterà dalla 'ventilazione' della produzione libraria nella sua totalità.

